

In Cina la città dei Boschi Verticali

L'architetto Boeri incaricato di realizzare un complesso urbano ispirato ai due grattacieli milanesi

dal nostro corrispondente
Guido Santevecchi

PECHINO Una Città Foresta per centomila abitanti, dove moltiplicare il Bosco Verticale di Milano. È il nuovo progetto al quale sta lavorando Stefano Boeri, il padre delle due torri cariche di alberi e piante premiate come grattacielo più bello del mondo. L'architetto ha ricevuto la richiesta dal governo dello Hebei cinese e dalla municipalità di Shijiazhuang.

Il nome Shijiazhuang avrebbe un che di poetico: significa Villaggio della famiglia Shi. La poesia di questa città di tre milioni di abitanti finisce qui, perché le montagne che la sovrastano sono butterate da miniere di carbone e la pianura in cui l'hanno piazzata qualche decennio fa i pianificatori della Cina industriale è diventata un calderone fumante di acciaierie e centrali a carbone. Così l'ex villaggio Shijiazhuang, nello Hebei, ha un orribile primato: quello di capitale di provincia più inquinata della Repubblica popolare, di mostro che nel 2014 ha sputato e poi respirato per 264 giorni uno smog

irrespirabile. E il «ground zero» urbano delle polveri ultrasottili Pm_{2,5}; di quelle più spesso identificate come Pm₁₀ e anche del biossido di zolfo e di quello d'azoto. Un tale inferno che l'anno scorso un suo abitante ha pensato di far causa alla municipalità, in un caso disperato ed eccezionale di sfida al potere cinese (lo hanno «convinto» che era meglio rinunciare).

«Un progetto come quello della Città Foresta a Shijiazhuang nasce proprio perché la situazione lì è estrema e ora c'è la volontà politica di intervenire», dice l'architetto Boeri, appena tornato da una ricognizione sul posto. L'area è già stata individuata in una zona industriale abbandonata. Boeri ha tracciato le linee di una città piccola per la Cina, 100 mila abitanti in un perimetro di 1,5 km per 1,5. «Avrà una forma a fiore con cinque quartieri come petali, e un centinaio di boschi verticali come palazzi residenziali, ma anche edifici più bassi per le altre strutture urbane, uffici, laboratori, musei, scuole, completamente avvolti, sulle superfici orizzontali e su quelle verticali, da milioni di foglie di piante,

alberi, prati. Verde sia agricolo e produttivo sia naturale». Negli schizzi compaiono anche teleferiche per i trasporti. Quanto tempo prevede per i lavori? «In Cina i tempi possono essere rapidissimi, presentiamo il master plan entro dicembre, speriamo nel primo insediamento a fine 2016, e 5 anni per consegnare la città».

Una cittadina di dimensioni ridotte, proprio mentre il governo centrale sta lavorando a Jing-Jin-Ji, megalopoli da oltre 130 milioni di abitanti, costituita unendo con una cintura di autostrade e ferrovie Pechino, Tianjin e la provincia urbana dello Hebei. Jing indica Beijing; Jin Tianjin; e Ji Hebei. «Ma così nascono immense periferie prive di luoghi centrali e servizi collettivi, senza vivibilità» spiega Boeri. «Vogliamo sperimentare questo nostro modello come alternativa a Jing-Jin-Ji che saldando tra loro i bordi delle metropoli sta creando conurbazioni infinite e ingovernabili». Quindi, i cento Boschi verticali che saranno piantati a Shijiazhuang sono il seme per città di nuova generazione in un Paese come la Cina dove ogni anno 14 milioni di contadini emigrano

verso aree urbane.

Nella visione dell'architetto italiano «questo prototipo di Città Foresta molto densa che riduce il consumo di suolo perché va in verticale, è totalmente cablata, attraversabile a piedi, ciclabile, con reti di trasporto sostenibili, capace di assorbire e usare energie rinnovabili, con una cintura agricola, darebbe un enorme contributo all'assorbimento di CO₂, alla riduzione dei consumi energetici, del riscaldamento globale e all'aumento della biodiversità vegetale e faunistica». Domani Boeri è atteso a Parigi, alla conferenza sul clima, dove illustrerà il suo nuovo lavoro sulla «BioCittà». Intanto la Cina annuncia che entro il 2030 si doterà di 110 reattori nucleari, è questa l'unica soluzione? «No, credo che il nucleare sia necessario ma in un mix di nuove tecnologie come quelle a idrogeno». Boeri ha aperto uno studio a Shanghai perché «da un anno c'è una grande e nuova attenzione cinese per l'Italia, per la nostra creatività; si è costituita una situazione fertile, mi hanno chiesto di insegnare, di portare design, stile italiano: ripetono che piace alla moglie del presidente Xi e questo aiuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



d'Arco

Il progetto
A Shijiazhuang
dove c'è il record
di inquinamento



La scheda

● Shijiazhuang, alla lettera «villaggio della famiglia Shi», è una città nella region e dello Hebei con il primato di capitale di provincia più inquinata della Cina: nel 2014 si è respirato un fortissimo smog per 264 giorni

● L'architetto Stefano Boeri sta studiando un prototipo di città-foresta che contribuirà ad assorbire l'anidride carbonica emessa dalle miniere di carbone intor-no alla città: sarà cablata e attraversabile a piedi

● La città avrà una forma a fiore con cinque quartieri come petali e un centinaio di boschi verticali come palazzi residenziali. Ci saranno anche edifici più bassi per le altre strutture urbane, uffici, laboratori, musei, scuole, avvolti da milioni di foglie di piante, alberi, prati

100

Mila
Gli abitanti che verranno ospitati nella nuova città verde. L'intero complesso urbano si estenderà per circa 1,5 chilometri quadrati

5

Anni
I tempi di realizzazione previsti per la cittadina. L'area è già stata individuata in una zona industriale abbandonata



Oggi e domani Uno scorcio della zona industriale di Shijiazhuang, nello Hebei, in Cina. In alto il rendering della città dei Boschi verticali